

**RELAZIONE INTRODUTTIVA ATTIVO UNITARIO CGIL CISL UIL
FERRARA - 29/01/2021
BOZZA**

La pandemia da Covid-19 ha posto in rilievo gli elementi di debolezza del nostro sistema sociale, economico e produttivo.

Gli obiettivi da perseguire per CGIL, CISL e UIL, sono stati fin da subito chiari: riduzione delle diseguaglianze, riequilibrio demografico, nuove tutele per il lavoro, adeguamento del welfare al nuovo contesto caratterizzato da nuove vulnerabilità e fragilità

Tutto ciò mantenendo sempre un forte riferimento alla UE, non solo per la funzione che può svolgere nel fornire una *cornice* e risorse economiche, ma soprattutto per i valori di coesione sociale e di democrazia effettiva di cui è portatrice. Valori che sembravano essersi affievoliti e che una parte della politica ancora disconosce.

Per il sindacato confederale è stato da subito fondamentale immaginare una riscrittura del “Patto per il Lavoro”, tant’è che la nostra prima piattaforma la inviammo a tutti coloro che nel 2019, si candidavano a guidare la regione.

A CGIL, CISL e UIL, in un percorso fortemente unitario, interessava indicare almeno tre fondamentali direttrici, per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo quali:

- quella sociale;
- quella economica, del lavoro e della sua qualità;
- quella ambientale

Abbiamo sin da subito messo al centro il lavoro e la sua qualità, il rilancio degli investimenti pubblici, nuovi investimenti sul welfare pubblico e relazioni di confronto stabili e costanti con le Istituzioni.

Vorrei ricordare che il Patto per il Lavoro del 2015, ha contribuito a ridisegnare un modello nuovo per la nostra regione che proprio quando imperversava la crisi, ha determinato in positivo, risultati importanti, collocando l’Emilia Romagna ai vertici delle regioni italiane e nel top di quelle europee per ricchezza prodotta, pur evidenziando la necessità di una più equa redistribuzione .

I dati che attestano risultati rilevanti per quanto concerne il welfare, l’economia ed il lavoro erano evidenti, già prima di questa pandemia.

In estrema sintesi, possiamo affermare che nella nostra regione, la precedente crisi si è fatta sentire meno che in altre regioni grazie anche al Patto per il Lavoro del 2015

CGIL CISL e UIL di Ferrara, già al Patto 2015 hanno però sempre ritenuto che nel nostro territorio si dovesse fare di più per ridurre quegli squilibri che collocavano e collocano la nostra provincia in posizione troppo arretrata rispetto al resto della regione.

Ne eravamo talmente convinti che per volontà prevalentemente nostra eravamo riusciti a declinare il patto regionale del 2015 con la sottoscrizione del cosiddetto “Focus Ferrara”; ma ci tornerò sopra tra qualche minuto.

Relativamente al Patto per il lavoro ed per il clima 2030, diamo il testo come largamente conosciuto e condiviso tant’è che ognuno di noi in “casa propria” ha dibattuto, socializzato contribuendo in maniera importante alla sua realizzazione.

Mi limito solamente a riassumerne struttura e contenuti, senza scendere nei dettagli delle 35 pagine. Penso sia utile che il dibattito che si svilupperà, trovi agganci e proponga una declinazione territoriale, così proprio come il Patto stesso prevede.

E' un documento che porta in calce 55 firme. Oltre alle nostre vi sono quelle di Istituzioni (comuni capoluogo e province) delle Università, di tutte le associazioni datoriali, delle Camere di Commercio, delle Banche, del terzo settore e delle associazioni ambientaliste.

Ciò perché si è capito che solo assieme (ricordiamoci questa parola assieme) si può:

1. uscire dalla crisi e dall'emergenza pandemica.
2. elaborare un piano di rilancio e sviluppo fondato sulla sostenibilità ambientale sociale ed economica

Nella convinzione che solo assieme possiamo superare questo complicato momento, il Patto si fonda *"...sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economico e sociali, sul riconoscimento reciproco dei ruoli e sulla conseguente assunzione di responsabilità..."*.

In altre parole è un impegno che l'intera comunità si prende per definire obiettivi sulla base di una partecipazione democratica e di una progettazione condivisa.

Il Nuovo Patto individua:

- 4 sfide da affrontare: la crisi demografica, l'emergenza climatica, la trasformazione digitale e il contrasto alle disuguaglianze. Anche territoriali!
- 4 obiettivi da raggiungere: conoscenza e saperi, transizione ecologica, diritti e doveri, imprese e opportunità
- 4 processi trasversali da attuare: trasformazione digitale, semplificazione, promozione della legalità, partecipazione

E' previsto inoltre una verifica semestrale da parte dei firmatari e, come ho detto, l'attuazione del patto stesso attraverso accordi e programmi declinati su scala territoriale

Mi piace inoltre ricordare come già dal titolo "Patto per il Lavoro e per il Clima 2030" si delineano alcuni principi e contenuti.

1. Si condivide che il lavoro non è in antitesi con l'ambiente, che si condividono gli obiettivi previsti dall'agenda 2030 dell'ONU, dell'accordo di Parigi sul clima e dall'Unione Europea (anche la nuova amministrazione USA si è ricreduta), che in una visione di medio lungo periodo ci si attrezza per affrontare la complessità dei temi aperti a partire dalla cosiddetta "giusta transizione"
2. Ci si riferisce agli obiettivi Europei anche per il rilancio degli investimenti. Proprio quegli investimenti che finalmente l'Europa ha deciso di metterci a disposizione attraverso lo strumento della "Next Generation EU" che tanto fanno discutere la politica e sui quali CGIL CISL e UIL nazionali hanno da subito chiesto il confronto con il Governo per poter dare un contributo utile a definire gli investimenti necessari al rilancio del Paese

Vorrei provare ora a soffermarmi in particolar modo su uno degli obiettivi del Patto; quello dei "diritti e dei doveri" e su come quell'obiettivo venga esplicitato con un titolo esemplificativo: *"contrastare le disuguaglianze territoriali economiche sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile"*

Gli effetti del COVID rischiano di allargare ulteriormente questi divari; mentre una comunità è tale solo se tutti coloro che la costituiscono possono godere degli stessi diritti e delle stesse opportunità, in qualunque posizione geografica si trovino a vivere, indipendentemente dall'etnia, dalla religione e dal genere.

Il tema dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio è l'azione centrale sulla quale CGIL CISL e UIL di Ferrara si sono impegnate nella costruzione di una proposta, ricercando un confronto che avesse come obiettivo condiviso strategie politiche volte a diminuire il divario territoriale tra la nostra provincia e il resto della regione, ma anche tra aree della stessa provincia.

Lo stiamo facendo annualmente grazie al supporto di analisi che IRES ci offre, lo abbiamo fatto in occasione delle ultime elezioni amministrative in molti comuni e lo facciamo ogni qual volta ci confrontiamo sulla contrattazione sociale con molte amministrazioni comunali.

Lo abbiamo fatto con una piattaforma discussa ed approvata dai gruppi dirigenti CGIL CISL e UIL ferraresi, validata nelle assemblee dei lavoratori e soprattutto, con la sottoscrizione del Patto Focus Ferrara nel 2018.

Permettetemi di utilizzare qualche minuto per ricordare che il Patto Focus Ferrara è stato un accordo che probabilmente oltre a noi, pochi altri pur sottoscrivendolo, ne hanno condiviso appieno il valore ed i principi. Oggi, in questa situazione non potrà essere tollerata una condivisione solo di forma.

Che cosa è mancato affinché si potesse dare gambe a quell'accordo? Certamente il ruolo di coordinamento delle Istituzioni locali: Provincia e comune capoluogo *in primis*, ma anche un ruolo attivo e propositivo delle associazioni datoriali.

Tutti impegnati a sostenere che i problemi erano: l'accesso al credito, gli orpelli burocratici e il gap infrastrutturale.

Tutte cose vere che avevano già trovato soluzioni nel Patto Focus Ferrara, tant'è che quel Patto prevedeva ad esempio quasi 900 milioni di euro in opere infrastrutturali (strade, ferro, idrovia) e un capitolo specifico sul credito fortemente voluto come OO.SS già nel febbraio 2018 ma evidentemente eravamo stato troppo lungimiranti.

Sarebbe stato sufficiente chiederne l'applicazione e "fare squadra" nei confronti della Regione, garante di quell'accordo. Come sarebbe stato possibile far decollare il tema legato al welfare di comunità (anch'esso sottoscritto), anziché ostacolarlo per favorire esclusivamente percorsi di welfare aziendale e settoriale (che non sarebbero stati messi in concorrenza) e provider alleati di grandi gruppi aziendali e delle associazioni datoriali.

Sarebbe stato opportuno sostenere l'impegno di accorpate i comuni e dar gambe alle Unioni, per definire nuovi modelli organizzativi e sinergici che consentissero di migliorare i servizi sia in termini quantitativi che qualitativi, per aumentare le competenze professionali dei dipendenti e anche per questa via, diminuire la burocrazia e accelerare i processi autorizzativi a beneficio delle imprese e dei cittadini.

Si sarebbe potuto scegliere di proseguire il tavolo di confronto specifico del credito già avviato e che prevedeva la partecipazione di tutti sottoscrittori, anziché affidare questo tema ad un tavolo Prefettizio.

Si sarebbe potuto "far vivere" gli accordi sottoscritti in tema di appalti e dare maggior ruolo agli enti bilaterali per favorire una cultura della legalità, il rispetto dei CCNL, la clausola sociale nei cambi di appalto e una maggior cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Perché dobbiamo dirlo con forza, non è vero che in questa provincia i diritti vengano riconosciuti a tutti: in particolar modo nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, dei servizi e negli appalti.

E invece tutti, tranne noi (non troverete una dichiarazione), associazioni datoriali, e partiti politici, hanno preferito esercitarsi per mesi in una discussione poco proficua sul futuro accorpamento della nostra CCIAA con quella di Ravenna, dando l'impressione che la sopravvivenza di un piccolo centro di potere che permette la definizione dei bandi di finanziamento alle imprese, consenta di

privilegiare aziende loro associate; forse quel tempo sarebbe stato più utile se impegnato nel promuovere contenuti strategici già formalmente condivisi .

Abbiamo appreso dalla stampa locale che da qualche settimana il cosiddetto tavolo dell'imprenditoria, ossia il raggruppamento delle associazioni datoriali, ha prodotto proposte e ha interloquito con la RER.

Bene, speriamo rendano noto a tutti i contenuti innovativi che non si potevano attuare con il patto precedente. Le buone idee vanno sostenute, vedremo.

Lungi da noi dare giudizi, però appare quanto meno strano se non poco rispettoso, scavalcare nei fatti le Istituzioni locali, per ricercare un confronto con la regione e al tempo stesso, sedere ai tavoli e richiedere misure economiche ai comuni, per le imprese.

E' emblematico il caso di "Ferrara Rinasce" con oltre 2 milioni euro apparentemente prelevati dal bilancio comunale e stanziati a fondo perduto esclusivamente a favore delle imprese

Senza considerare che il destino delle imprese e dei lavoratori che in quelle aziende operano, soprattutto in questi momenti, non è scindibile: è per questo che qualsiasi misura a sostegno deve necessariamente trovare la condivisione di chi rappresenta e ha il dovere di tutelare la parte più debole.

Il territorio ferrarese ha da tempo una situazione sociale ed economica di grande arretratezza dalla quale sarà sempre più difficile rialzarsi se perderemo altro tempo prezioso .

E' evidente il pericoloso divario territoriale con il resto della regione, che nel tempo ha registrato una più accentuata perdita di posti di lavoro e una negativa dinamica demografica. Abbiamo ormai una altissima disoccupazione giovanile.

La cosa che da tempo manca al territorio è una reale e possibile unità di intenti anche tra tutti i portatori di diversi interesse e le istituzioni locali. Proprio lo spirito che è a fundamenta del Patto per il Lavoro e per il clima 2030.

Con le Istituzioni, in particolar modo negli ultimissimi anni, abbiamo un problema di relazioni, dove il pregiudizio (naturalmente non da parte nostra) prevale sempre sul merito delle discussioni.

Prova ne è anche il rifiuto di alcune amministrazioni, a partire dal comune di Ferrara, di sottoscrivere un protocollo di relazioni con le OO.SS., caratterizzato da un confronto di merito nel quale si inizi a comprendere in maniera chiara la reale progettualità per l'interesse del territorio.

Non ci si deve meravigliare se poi siamo costretti ad andare in tribunale per veder riconosciuti dei diritti negati o se più in generale decidessimo anche noi di rivendicare solo ed esclusivamente interessi di parte organizzando il percorso più idoneo a raggiungerli.

Ciò che è assolutamente necessario, se vogliamo garantire il rilancio di questo territorio, è una effettiva uguaglianza di accesso ai servizi e ai diritti più in generale, contestuale ad un percorso di creazione di posti di lavoro e di qualità.

A partire dal diritto alla salute, indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali, rafforzando e qualificando la rete delle strutture ospedaliere e i presidi sanitari territoriali, con investimenti su strutture e nel personale, dove il ruolo e il valore del lavoro pubblico è indispensabile al fine di garantire la qualità dei servizi e l'accessibilità a tutti i cittadini.

Di investire sulla sanità pubblica, dovrebbero esserne ormai convinti anche tutti i soggetti del tavolo dell'imprenditoria, perché tutelare la salute è la premessa indispensabile per lavorare e creare anche nuovo lavoro.

Così come dobbiamo pretendere da tutti, uno sforzo maggiore per garantire in tutti i luoghi di lavoro, non solo il diritto alla sicurezza, ma anche alla tutela della salute che non può essere sacrificata in nome del profitto. Sappiamo che la pandemia non riconosce i perimetri aziendali e

vogliamo sottolineare le difficoltà avute su questi temi, sia al tavolo prefettizio, sia con alcune imprese.

Ci preoccupano le condizioni di alcune strutture dove i nostri anziani sono assistiti e ci angoscia ciò che la pandemia ha prodotto in termini di contagi e di vittime. L'applicazione di contratti "pirata" all'interno di alcune di quelle strutture è la misura di come il profitto si sia spinto ben oltre l'etica: la cultura dello scarto e del profitto prende forma e si rafforza proprio negli ambienti meno tutelati sul piano dei servizi e del lavoro

L'impegno della Regione dell'incremento del FRNA (sottoscritto nel Patto) e la giusta battaglia delle nostre categorie dei pensionati per una legge nazionale sulla non autosufficienza, rischiano di non produrre un reale aumento della qualità dell'offerta se non saranno potenziate le strutture della nostra rete socio sanitaria e se il pubblico non svolgerà un ruolo fondamentale di indirizzo, e di programmazione senza ridurre gli spazi di gestione diretta e implementando l'offerta

Abbiamo bisogno di infrastrutturare il territorio, a partire dalla Banda Larga per diminuire il divario digitale anche tra la città capoluogo e le periferie, per consentire non solo alle imprese di migliorare le performance, ma anche ai cittadini di usufruire della possibilità di essere collegati ed interconnessi con la Didattica A Distanza ad esempio, ma non solo, il futuro ci consegnerà anche la possibilità di una assistenza alle persone da remoto, la cosiddetta telemedicina.

Come abbiamo la necessità di immaginare e contrattare le nuove forme di lavoro già oggi presenti e che domani saranno sempre più diffuse: il tema dello smart working va governato e non subito.

Bisogna Operare con una programmazione di tipo integrato non solamente come stiamo facendo, per difendere i siti produttivi che abbiamo, ma anche per rendere attrattivo il territorio, favorire l'insediamento di nuove imprese, incrementare la base produttiva e per sviluppare le filiere oggi presenti: penso alla bio-plastica o all'agroalimentare.

Si potrebbe chiedere alle grandi multi utility di condividere gli investimenti non solo in economia circolare ma anche sulla manutenzione del territorio anziché periodicamente, tentare di disfarsi di quote azionarie per rimpinguare le casse dei comuni.

E' necessaria una stretta collaborazione con la nostra Università aprendo una seria discussione sul ruolo che può avere come valore aggiunto per il territorio, costruendo e rafforzando relazioni con le imprese, i servizi e non da ultimo il petrolchimico. Invece assistiamo al pericoloso tentativo di modificare lo Statuto per garantire potere al rettore uscente anche quando sarà decaduto

L'incremento degli iscritti a UNIFE non può essere vissuto solo come una nuova risorsa in ragione della capacità di spesa e quindi di ricchezza della città capoluogo, ma come generatore di saperi collettivi utili ad innovare i nostri prodotti e i nostri processi che vanno messi a disposizione del territorio.

Non possiamo rubare il futuro ai nostri giovani, i percorsi formativi devono tener conto del mercato del lavoro di oggi e di domani. Non solo università ma anche istruzione più in generale: dobbiamo tornare ad investire seriamente sulla scuola partendo dall'edilizia scolastica.

Avremo bisogno di ripensare al turismo in una visione sovra-provinciale che metta in rete il turismo culturale con quello balneare, il turismo lento con quello enogastronomico e agroalimentare. Parco del Delta assieme ai finanziamenti delle Aree interne sono opportunità da cogliere

Per fare tutto ciò servirebbe una classe politica locale e di amministratori all'altezza di una sfida così importante. Amministratori che si assumano le responsabilità e che inizino ad operare delle scelte, impegnandosi a coinvolgere enti e associazioni nella progettazione di una provincia capace di soddisfare i bisogni delle famiglie e dei cittadini, con equità.

Invece assistiamo, come ad esempio accade nella CTSS, luogo deputato a definire gli indirizzi e gli orientamenti politici in campo sociale e sanitario (ma non solo) che non si vota quasi mai e quando lo si fa ci si astiene.

Gli ultimi bilanci delle aziende sanitarie sono stati approvati con 18 voti su 60: eppure siamo in piena pandemia!

Anche quando non si approvano i bilanci di una azienda che offre un servizio pubblico come Clara, salvo poi criticare a mezzo stampa l'azienda di cui si è proprietari e di cui si sono nominati i vertici (Presidente e CdA), non si dà una grande prova di sé.

Astenersi significa decidere di non scegliere.

Significa abdicare al ruolo per il quale si è stati eletti.

Significa lasciare che a decidere siano tecnocrati non eletti dai cittadini.

Significa non provare a indirizzare gli eventi.

Significa non esporsi per poter assumere, successivamente, la posizione che ti fa ottenere maggior consenso

Oggi la politica non effettua scelte nell'interesse della collettività che amministra, ma cavalca il consenso alla ricerca di visibilità sui social. Abbiamo addirittura appreso che i "like" su Facebook possono far decidere ad un Sindaco di fare un'ordinanza per la chiusura delle scuole - è successo a Comacchio - mentre noi nel Patto, vogliamo la regione della conoscenza e dei saperi.

E mentre sono concentrati sull'apparire, ci si accorge in notevole ritardo che solo il comune di Ostellato è stato ricompreso nella cosiddetta ZLS (Zona Logistica Semplificata) la quale prevede una serie di facilitazioni e semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali con ricadute positive sul tessuto imprenditoriale e occupazionale.

Non vorremo apparire presuntuosi, ma per l'insieme di tutti questi motivi il Sindacato Confederale Ferrarese ancora una volta sarà chiamato a svolgere un ruolo di supplenza e di proposta a sostegno degli interessi collettivi che rappresenta e saremo chiamati a farlo tutti insieme, e se necessario con una diffusa mobilitazione.

Il Patto per il Lavoro e per il Clima 2030 ci offre questa opportunità che tutti noi assieme, dobbiamo assolutamente cogliere, nell'interesse di tutte quelle persone che rappresentiamo.

Il Patto non è solo *"un progetto di rilancio e sviluppo dell'Emilia-Romagna fondato sulla sostenibilità"*, ma tratteggia anche un metodo, perché per dirla con le parole del Presidente Bonaccini: *"In Emilia-Romagna il futuro lo costruiamo insieme. Ancora una volta dimostriamo coi fatti che si possono unire le parti per un progetto condiviso di sviluppo sostenibile, che punti al lavoro di qualità e ad una transizione ecologica non più rinviabile. Mettiamo il bene comune avanti a tutto, scegliendo confronto e condivisione, patrimonio di questa terra, soprattutto nei momenti più difficili"*.

E' proprio con questo spirito CGIL CISL e UIL di Ferrara avevano chiesto e ottenuto che il Presidente della provincia convocasse per lo scorso 14 gennaio il primo incontro. Incontro che ha inspiegabilmente annullato. Per questo motivo abbiamo formalmente chiesto una nuova convocazione.

Andremo a quella riunione preparati dal dibattito che affronteremo oggi e con il sostegno di tutti quei lavoratori e pensionati che riusciremo a coinvolgere nei prossimi giorni, sempre nel rispetto del distanziamento sociale.

Inoltre, saremo supportati dalle proposte settoriali che chiediamo alle nostre Federazioni di categoria unitariamente di far pervenire alle Confederazioni, nel più breve tempo possibile, in modo tale da dar corpo alle nostre rivendicazioni.

Rivendicazioni che porteremo alla discussione con tutti per ricercare la massima condivisione degli obiettivi e degli strumenti nell'interesse dell'intero territorio. Perché noi siamo portatori di interessi collettivi

Nel clima che ho provato a descrivere siamo consapevoli che troveremo difficoltà, ma CGIL CISL e UIL sono grandi organizzazioni di rappresentanza e con il lavoro ed il sostegno delle nostre categorie e soprattutto se riusciremo a coinvolgere i lavoratori e i pensionati, sono certo che sapremo offrire un contributo a questo territorio utile alla ripresa economica, sociale, per garantire a tutti i diritti di cittadinanza.

Buon lavoro